

GIUGLIANO Clan Mallardo, il 51enne Palma era stato arrestato lo scorso agosto: mancanza di gravi indizi di colpevolezza

Estorsione a carabiniere, assolto Armanduccio

GIUGLIANO. Clan Mallardo, assolto "Armanduccio". Era stato arrestato lo scorso agosto perché accusato di aver commesso un'estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un carabiniere. Armando Palma (*nella foto*), giuglianese 51 anni, già condannato in passato per associazione di stampo mafioso, era ritornato in libertà dopo appena un mese. Ad aprire le porte del penitenziario di Santa Maria Capua Vetere è stata la decisione del Tribunale del Riesame di Napoli, ottava sezione penale (presieduta dal dottor Vito Purcaro, giu-

dici a latere le dottoresse Alessandra Maddalena e Sabrina Calabrese) che accogliendo l'arringa dell'avvocato penalista Luigi Poziello del Foro di Napoli Nord, ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per mancanza dei gravi indizi di colpevolezza.

Nei confronti di Palma c'erano le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Filippo Caracallo e la denuncia della persona offesa, che lo aveva anche riconosciuto in fotografia. L'uomo, all'interrogatorio di garanzia innanzi al Gip del Tribunale di Napoli Fa-

brizio Finamore, che lo aveva relegato in carcere, aveva respinto ogni accusa.

Ieri l'udienza preliminare innanzi al giudice del Tribunale di Napoli Marco Carbone il quale, accogliendo la richiesta di Poziello, ha emesso sentenza di non doversi procedere, mettendo la parola fine a questa vicenda pro Palma era ritornato in libertà da pochi mesi, su decisione del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, che accogliendo la richiesta dello stesso avvocato Poziello, aveva concesso la detenzione domiciliare per un'altra precedente

condanna di 6 anni e 9 mesi, per aver commesso i reati di associazione di stampo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il fatto. Nell'ambito di un'indagine della Dda di Napoli, i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Giugliano arrestato Armanduccio, ritenuto affiliato al clan Mallardo. Le indagini, coordinate dal pubblico ministero Antonella Serio, scaturite dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia puntualmente corroborate da ulteriore attività investigativa di riscontro, hanno permesso di rac-

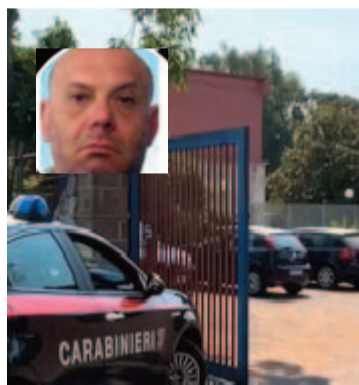


cogliere gravi elementi indiziari in ordine a un'estorsione consumata nell'estate del 2013, allorché l'indagato aveva preteso la somma di mille euro da parte di un privato che stava effettuando dei lavori edili in un'area destinata a parcheggio

GIUGLIANO Il valore ammonta a un milione di euro: "o biasone" è un elemento di spicco dei Mallardo, detenuto dal 2018

Sequestrati i beni del boss Vallefuoco

GIUGLIANO. I carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli hanno eseguito un decreto di sequestro, emesso dalla sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione del Tribunale di Napoli, di 5 appartamenti situati a Varcaturò per un valore complessivo stimato in 1 milione di euro circa. Le attività, condotte dal Nucleo Investigativo dal ottobre 2018 al maggio 2021, hanno consentito di accertare la totale e diretta disponibilità degli immobili da parte di Biagio Vallefuoco (*nel riquadro*), nato "o Biasone", ritenuto elemento di spicco del clan camorristico Mallardo (rientante nella sfera di influenza del cartello criminale denominato Alleanza di Secondigliano) detenuto dal 2018 in quanto responsabile di estorsione aggravata per conto del clan, nei confronti di un'impresa edile. E stata inoltre rilevata dagli investigatori un'evidente sproporzione tra il tenore di vita condotto da Vallefuoco e le fonti di reddito ufficiali. Vallefuoco fu arrestato a novembre del 2018 dai carabinieri di Giugliano con l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di un imprenditore locale. Già noto alle forze dell'ordine, era già considerato un boss molto in alto nelle file del clan. La sua "attività" sul territorio era oggetto di monito-



raggio da tempo, l'uomo aveva precedenti di polizia. Le imprese nel mirino del clan erano quelle capaci di rispondere alle sollecitazioni criminali. Per Vallefuoco nuova ordinanza di custodia cautelare (era già in cella) il 29 giugno 2022, con lui altri due esponenti del clan Mallardo, ugualmente in carcere. Gli uomini dell'Arma lo bloccarono nell'ambito delle indagini che hanno portato all'esecuzione di un provvedimento di fermo emesso dalla Dda. Furono fermate nove persone accusate di estorsione, tentata estorsione, detenzione e porto illegale di armi comuni di sparo, aggravati dalle finalità e modalità mafiose. Il gruppo criminale chiedeva tangenti a imprenditori edili, concessionari di auto e ristoratori dell'area a nord di Napoli.

I DUE ISOLANI L'11 marzo l'attesa sfida di serie B Cittadella-Palermo Ambrosino e Aurelio, (batti)cuore di Procida

PROCIDA. L'Isola dei Saranno Famosi. Procida festeggia due suoi figli calcistici che dopo una gioventù spesa sulle sponde isolane approdano in "Continente" per sfidarsi l'11 marzo nell'atteso match Cittadella-Palermo. Loro sono Giuseppe Ambrosino e Giuseppe Aurelio (*nella foto*), che oltre ad avere in comune il nome hanno anche nobili origini procidane. Ambrosino a Procida ci è nato, Aurelio ha genitori procidani. Entrambi hanno percorso una strada parallela, eppure proficua e felice.

Quanto sia difficile e arduo per un giovane affermarsi nel calcio professionistico è storia nota e purtroppo scritta in tante pagine ingiallite che non hanno trovato la giusta collocazione nel romanzo nazionale. Ma loro due ce l'hanno fatta e coltivano ulteriori ambizioni di crescita per affermarsi a livello nazionale.

Aurelio è un centrocampista che ha svolto la trafila al Sassuolo, Società sempre molto attenta al Settore Giovanile. Il suo percorso si è incrociato anche con Jack Raspadori attualmente bomber del Napoli. Dopo 5 anni in Emilia per Giuseppe arriva

il trasferimento al Palermo, Club con uno spessore di rilievo che sta cercando la risalita nella massima Serie. Ambrosino è un frutto del vivaio del Napoli, bomberino di razza che ha anche segnato in maglia azzurra quest'anno il suo primo gol nell'amichevole estiva contro lo Juve Stabia. Poi il trasferimento al Como e a gennaio il passaggio al Cittadella. Cessione in prestito perché il Napoli non lo ha ceduto definitivamente, cullando il sogno di Giuseppe di giocare con la sua squadra del cuore. Ma in questo momento il cuore batte forte per Procida che vedrà due suoi figli affrontarsi e diventare espressione di valore, sacrificio e talento, virtù che da sempre trovano humus fertile in questo territorio. Aurelio, 22enne, Ambrosino, 19enne, sono i simboli che sovvertono l'adagio del nemo propheta in Pa-



tria, perché sono due gioiellini il cui valore è riconosciuto e celebrato dal popolo procidano che si sta mobilitando per dare ai propri pargoli il giusto onore.

È probabile che l'amministrazione comunale dia il via libera per l'installazione di un mega schermo per proiettare la sfida.

Allora appuntamento all'11 marzo. Ambrosino e Aurelio si sfidano nell'immenso abbraccio di un intero popolo. Vinca il migliore. Ma soprattutto chi ha già vinto è Procida. Capitale della Cultura. L'Isola dei Saranno Famosi. La magica cornice creativa e letteraria per affidare i sogni ad una splendida favola.

TETTOIE IN LEGNO AMPIATE, CANTINE-DEPOSITO TRASFORMATE IN "BASSI" ABITABILI ED EDIFICAZIONE DI UN PICCOLO VANO

Antiabusivismo, la Municipale di Bacoli scopre quattro casi

POZZUOLI. Chi ad una tettoia, prevista ed autorizzata, ha aggiunto altre 4, e chi ha trasformato la cantina-deposito in... civile abitazione. Chi ha edificato un mini-locale in un'area dichiarata di notevole interesse pubblico, e chi ha ampliato un immobile con una copertura in legno. Abusivismo edilizio sempre più di moda attuale, con ancora 4 casi accertati dai preposti agenti della polizia municipale di Bacoli, con conseguente rapporto del relativo comando, indirizzato anche all'Area V (Edilizia privata e Urbanistica), del Comune, che ha emesso apposite ordinanze dirigenziali di demolizione delle opere illecite. Il primo provvedimento è scattato nei confronti di un'attività di ristorazione, con sede in

via Petronio Arbitro di località Baia dove, come detto all'inizio, una tettoia in legno è stata ampliata con ulteriori quattro, sui rispettivi lati di quella preesistente, per un incremento di superficie di circa 150 mq rispetto ai 32 precedenti, oltre a verificare di una pavimentazione delle aree sottostanti, con piastrelle in luogo di quella impermeabile. Poi si è scoperto di un cambio di destinazione d'uso, presso un immobile in via Tito Livio, nel cui piano seminterrato la cosiddetta cantinola è divenuta un'abitazione, con all'interno un piccolo locale bagno ed una cucina in muratura, più una tettoia ed un mini-fabbricato ad uso deposito. Ancora, in via Arco Felice Vecchio, l'edificazione di un piccolo vano, ultimato e

funzionante, più un massetto in calcestruzzo, realizzati in un'area vincolata archeologicamente e riserva naturale. Infine, in via Giovenale, accertato di un ampliamento sul lato nord di un immobile, mediante una copertura in legno e vetrate, nonché della realizzazione in corso di un locale autonomo sul lato Nord-Est dello stesso, con la costruzione di una copertura in legno. La demolizione ingiunta, deve aver luogo nel termine di 90 giorni dalla notifica, a proprie cure e spesa. In caso di inottemperanza, verrà applicata a carico della parte, una sanzione pecuniaria di 20mila euro, mentre le opere illegali sono acquisite gratuitamente al patrimonio del Comune.

GENNARO D'ORIO